Supplemento a "Confcommercio Notizie"

impresa informa

Periodico di informazione
e cultura d'impresa supplemento
a *Confcommercio Notizie*
Anno XI - Numero 23

CAMBIARE SÌ MA CAMBIARE COSA?

affari nazionali

Corruzione e conussione sono i nemici da combattere

catania che cresce

«Con "Cose Duci" portiamo all'estero le dolcezze Made in Sicily»

associazioni/1

Federsicurezza, rinnovati i vertici. Salvatore Debole nuovo presidente

associazioni/2

Ristorazione e allergeni, un aiuto concreto dalla Fipe di Catania

editoriale

in questo numero
19 dicembre 2014

Pag. 3 *affari nazionali*
Corruzione e concussione i nemici da combattere

Pag. 5 *catania che cresce*
Con "Cose Duci" all'estero le dolcezze Made in Sicily

Pag. 6 *formazione*
Corsi Isfoter per vetrinisti e pasticceri

Pag. 8 *area legale*
Contratti non richiesti, attenti alla vendita porta a porta

Pag. 9 *area fiscale*
Regalie aziendali, più vantaggi alle imprese

Pag. 10 *associazioni*
Federsicurezza, rinnovati i vertici. Debole presidente

Pag. 11 *50&più enasco*
Pensioni, nel 2015 aumenti molto modesti

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a "Confcommercio Notizie"
periodico della Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
***edizione** 17 dicembre 2014*
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen
DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercianti
Via Mandrà, 8 - Catania
tel. 095.7310711
fax 095.351253
CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it
REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info
PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

"Si chiude un anno che certo non sarà ricordato felicemente. Non sarà facile, ma la ripresa è possibile e dipende da ognuno di noi, sta a noi cambiare questo mondo, la politica, rilanciare l'etica dei comportamenti come valore

Il 2014 che si avvia alla conclusione e non sarà certamente ricordato come un anno particolarmente felice. In Italia, come nel resto del mondo, il 2014 rimarrà nelle menti come l'anno della disoccupazione, delle crisi continue, dei grandi e piccoli episodi di corruzione che ormai segnano, drammaticamente, la vita di ogni giorno.

Non si può neppure più parlare di corruzione della politica perchè, riconosciamolo, la corruzione ormai è dovunque, è talmente radicata nella nostra società malata da far pensare che ancora una volta per sconfiggerla, o almeno contenerla, si debba pensare ad una legge speciale.

Non è bello, ne sono convinto, ma forse è utile, se non addirittura necessario. In una situazione come quella che si presenta ogni giorno ai nostri occhi verrebbe la tentazione di lasciare tutto, anche la speranza: i nostri giovani migliori pensano all'estero come ultima spiaggia per realizzare i propri sogni, i meno giovani pensano a terre lontane dove si vive bene anche con pensioni modeste, tutti accomunati dal triste pensiero che questa Italia sia inevitabilmente condannata al declino. È in occasione del Natale, almeno io penso così, che si deve aprire il cuore alla speranza, e perchè no, anche all'orgoglio. Non sarà facile ma la ripresa è possibile e dipende da ognuno di noi, sta a noi cambiare questo mondo, sta a noi cambiare la politica, sta a noi rilanciare l'etica dei comportamenti come valore, sta a noi diventare esempi e non testimoni silenziosi, sta a noi fare quella rivoluzione che spesso per stanchezza affidiamo ad altri! Si può, dobbiamo crederci, e questa deve diventare la promessa da fare nella notte di Natale, non tanto per noi stessi quanto per quelli che verranno dopo. Che sia un Natale di speranza, a cui segua un anno di lavoro e di impegno, dove chi è in grado di correre abbia la forza di rallentare per aiutare chi è rimasto indietro, dove chi è in difficoltà sappia che non sarà lasciato solo, dove la Sicilia e l'Italia ritrovino quel mix di fantasia e di forza che le hanno fatte grandi.

Buon Natale!

M.d.M.

Corruzione e concussione sono i nemici da combattere

“Dalla corruzione nelle grandi opere, si tratti del Mose o dell'Expo, alla corruzione “della porta accanto” poco cambia. Licenziare subito i dipendenti pubblici condannati”

di Woodstock

Come può qualcuno avere ancora dei dubbi? Ogni giorno, aprendo un qualsiasi giornale o ascoltando uno degli ormai innumerevoli telegiornali, ci troviamo di fronte ad un nuovo caso di corruzione o di concussione. E' una vera e propria valanga di episodi che travolge tutti i settori dell'economia e del quotidiano, nessuno viene risparmiato. Si va dalla corruzione nelle grandi opere, si tratti del Mose o dell'Expo, poco cambia, alla corruzione “della porta accanto”, dove il funzionario di un certo ufficio fa scomparire una cartella esattoriale o un certo medico rilascia ricette di comodo. Il tutto ovviamente non per amicizia! Il fenomeno è talmente diffuso da far dire a molti che in Italia la corruzione non riguarda la sola politica ma l'intero paese. E' una analisi dura e per taluni aspetti anche semplicistica, ma certamente dopo le ultime vicende che hanno allungato le ombre del sospetto anche sul terreno del sociale non mi sento di affermare che si tratti di una analisi fantasiosa. La situazione è grave e credo nessuno possa ritenersi del tutto libero da colpe, nemmeno quella magistratura a cui noi tutti ci rivolgiamo come ultima speranza di giustizia e da cui, ammettiamolo, talvolta ci sentiamo, giustamente o meno, difficile dirlo, traditi. Certamente, lo ripetiamo, la situazione è grave ma ancor di più lo è l'atteggiamento di alcune forze politiche

che non comprendono o fingono di non comprenderne in pieno la drammaticità. Mi ha colpito, in senso negativo, ovviamente, la posizione assunta del Nuovo Centro Democratico (NCD) guidato dal ministro degli interni Alfano che si oppone, e non è il solo, ad un prolungamento dei termini di prescrizione per le specifiche tipologie di reato che riguardano il fenomeno della corruzione. Qualcuno parla di garantismo ma questi atteggiamenti fanno pensare, diciamolo con chiarezza, a ben altro!
Troppe volte abbiamo visto corrotti e corruttori impuniti per decorrenza dei termini, troppe volte nei tribunali abbiamo assistito ad azioni che più che di difesa (la difesa dell'imputato è un diritto sacro, come la sua presunzione di innocenza) sono sembrate dilatorie, in attesa di prescrizione. Troppe volte negli stessi tribunali abbiamo visto giudici soccombere davanti a queste strategie, troppe volte abbiamo visto accusati, innocenti o colpevoli che fossero, liberati dalle accuse per prescrizione ! Siamo stanchi di tutto questo: la giustizia deve diventare più veloce, soprattutto per garantire le vittime e gli innocenti, ma dobbiamo al contempo togliere ai disonesti gli strumenti di cui si avvalgono, scientificamente, per sfuggire al giudizio, come dobbiamo introdurre pene alternative che colpiscano soprattutto quel denaro e quel desiderio di ingiusta ricchezza che stanno alla base del reato di corruzione. Che fare allora concretamente?
La mia proposta è semplice e brutale: licenziamento immediato per i condannati che siano dipendenti di enti pubblici, introduzione di pene accessorie che colpiscano i beni riferibili a corrotti e corruttori (la brama di ricchezza si colpisce, colpendo la ricchezza), inibizione al ricoprire cariche pubbliche o di partito per corrotti e corruttori e da ultimo prescrizione lunga, molto lunga, per i reati di corruzione e di concussione. E questo a prescindere da cosa pensa un Ministro degli Interni che ha avuto il coraggio di dichiarare, pubblicamente, che in Italia le cosa vanno meglio!

CONFIDI COFIAC
Società Cooperativa per Azioni
VUOI AMMODERNARE O RISTRUTTURARE LA TUA AZIENDA?
CONFIDI COFIAC
NON TI LASCIA MAI SOLO!

primo piano

Voglia di cambiamento? Certamente sì, ma chiediamoci per cambiare cosa

“È diventato il leit motiv dell’Italia di oggi e travolge tutto e tutti, partiti, politica, istituzioni. Ma c’è davvero un’idea, un progetto dietro? Adesso ci vuole il coraggio delle scelte”

di Pietro Agen

La voglia di cambiamento sembra essere diventata il motivo conduttore del nuovo film su questa, ormai povera, nostra Italia. Una voglia di cambiamento che travolge tutto e tutti: uomini, partiti politici, istituzioni. Una voglia di cambiamento che non risparmia nessuno ma che purtroppo si dimostra, ogni giorno di più, fine a se stessa e assolutamente priva di obiettivi e di programmi credibili.

Il mio giudizio è riferito a tutti i livelli e non ho timore di esplicitarlo con la chiarezza e la brutalità che credo mi sia riconosciuta. Partiamo dai partiti che si sono voluti distruggere, come simbolo primo del degrado, chiediamoci cosa stia nascendo sulle loro ceneri: una serie di gruppi, movimenti o partitelli, locali o regionali, con alla guida un nome più o meno noto di politico, talvolta anche indagato, con notevoli risorse economiche, in un momento in cui i partiti non hanno un euro. Tutti, in coro, ci parlano di cambiamento, ma si guardano bene dallo spiegare cosa intendono cambiare ed a quale idea di sviluppo pensano. È questo il cambiamento?

Non credo. Almeno nella mia personale visione il cambiamento è altra cosa: è quello delle idee, non dei centri di potere; dei progetti, non dei tatticismi; del coraggio delle scelte, non delle ambiguità tipicamente italiane; del dire le cose per come sono realmente, non nel tacere sui temi fondamentali per non scontentare nessuno! Si può accettare che oggi si faccia politica senza prendere una posizione chiara sul problema dei forestali, sui precari, sulla formazione, sulla corruzione, sulla gestione delle finanze pubbliche ai vari livelli, sulla difesa del territorio, sulla lotta all’abusivismo sia esso commerciale come edilizio, sulla sanità, sul come affrontare il problema delle nuove e vecchie povertà come quello degli immigrati? Credo che tutti siano d’accordo sulla risposta a queste domande, il nuovo non è dare un nome nuovo ad una cosa vecchia, non è giocarsi due volti nuovi senza cambiare il regista del film, il nuovo è cambiare le regole, parlare chiaro, prendere posizioni senza paura di scontentare qualcuno o di perdere voti e soprattutto il nuovo è combattere le commistioni di interessi ed impedire che la politica diventi un mestiere.

Su questo tema, credo vada riconosciuto al Movimento 5 Stelle, da cui mi dividono mille cose, il coraggio di aver parlato chiaro. Vorrei, lo dico chiaramente, si tornasse al rispetto delle competenze e delle professionalità: troppi sindacalisti, giudici, antimafiosi di facciata, disoccupati vari, trovano nella politica spazio per ambizioni che nell’ambito della loro professione non avrebbero potuto, forse, trovare mai soddisfazione. Troppi presunti esperti si trovano a guidare assessorati ed enti, troppi giovani di dubbie capacità riescono a ritagliarsi un attimo di notorietà, non puntando sull'impegno, sulla formazione, sul lavoro, sul merito ma rifugiandosi nei tortuosi meandri della politica. Se questo è il nuovo, viene da pensare che fossero giustificati quanti, a Roma, gridavano. E tutto questo è molto triste ...arridatece Andreotti!

CONFIDI COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE GARANZIA, SEMPRE!
HAI UN’ESIGENZA IMPREVISTA PER LA TUA AZIENDA?

CONFIDI COFIAC È CON TE!

«Con Cose Duci portiamo all'estero la vera "dolcezza" made in Sicily»

I tre soci fondatori dell'azienda condividono un sogno comune:portare sui mercati internazionali i prodotti della tradizione dolciaria siciliana, realizzati con materie prime locali di alta qualità

di Rita La Rocca

Paste di mandorla e di pistacchio, scorzette al cioccolato, olivette, croccante, praline. Prelibatezze della pasticceria tipica siciliana che conquistano fin dal primo assaggio, preparate seguendo ricette antiche e utilizzando solo ingredienti di alta qualità e rigorosamente locali. È proprio sulla bontà e sull'unicità di questi "piccoli tesori" della tradizione culinaria che hanno deciso di puntare i tre soci fondatori dell'azienda catanese **Cose Duci**, che dallo scorso maggio prepara ed esporta all'estero le specialità tipiche della pasticceria secca siciliana. «Il nostro desiderio – racconta Marco Granata, uno dei soci dell'azienda – è sempre stato far conoscere all'estero le eccellenze siciliane, nella fattispecie i prodotti dolciari. Anche perché nel corso dei nostri viaggi ci siamo resi conto che quello che si trova nei negozi stranieri non è la vera pasticceria siciliana, ma dolci di produzione industriale, qualitativamente mediocri. Abbiamo quindi pensato di portare sui mercati esteri un prodotto di nicchia che coniugasse la tradizione artigianale siciliana alla qualità delle materie prime. I dolci di "Cose Duci", infatti, sono preparati artigianalmente e solo con ingredienti della nostra terra che selezioniamo personalmente».

A decretare il successo dell'azienda è soprattutto la sapiente combinazione di saperi e competenze messi in gioco dai soci: **Marco Granata e Giuseppe Mannino** offrono il proprio know how in materia legale, amministrativa e burocratica maturato in anni di servizio in Confcommercio Catania, mentre il terzo socio ha messo a disposizione le sue competenze di rinomato pasticcere. Ne è nato un brand giovane e dinamico con una strategia vincente per affrontare la crisi: «Per far fronte alla difficile congiuntura economica occorre giocare in attacco. La nostra scelta imprenditoriale è stata quella di offrire un prodotto di altissima qualità, investendo esclusivamente all'estero – prosegue Granata -. Per questo abbiamo deciso di non aprire un punto vendita diretto, ma di limitarci all'esportazione nei mercati stranieri».

Come mai questa decisione?

«In Italia la pressione fiscale è troppo alta – spiega Granata - e soprattutto non esistono finanziamenti o agevolazioni che permettano ai giovani di realizzare i propri progetti imprenditoriali. Lo stesso discorso vale per le banche. Al momento di aprire un conto aziendale abbiamo cercato un istituto di credito che sostenesse l'internazionalizzazione della nostra impresa, magari fornendoci una consulenza sulla cessione di crediti internazionale, ma non siamo riusciti a trovare una banca che rispondesse alle nostre esigenze. Si fa un gran parlare di agevolazioni e di sostegno all'imprenditoria, ma quando ci si addentra in queste tematiche ci si rende conto che di concreto c'è ben poco. O perlomeno al Sud. Perché le camere di commercio del Nord Italia offrono consulenze e servizi che qui da noi sono praticamente sconosciuti. Io e i miei soci stiamo tentando di avviare un'iniziativa imprenditoriale per sfuggire alla logica del posto fisso, vogliamo investire in noi stessi e nella nostra terra perché crediamo che i prodotti siciliani di qualità siano vincenti, ma non ci vengono offerti i mezzi e gli strumenti per poterlo fare».

E come avete acquisito le conoscenze e gli strumenti per avviare la vostra impresa?

«Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo cercato di acquisire quante più informazioni possibili sull'internazionalizzazione d'impresa – spiega Granata. Inoltre ci avvaliamo della consulenza di Confcommercio Catania nelle questioni burocratiche, legali e fiscali e di una società esterna che ci assiste nella complessa normativa di settore. Dei semplici commercialisti o consulenti non hanno una preparazione tale da affrontare questo tipo attività. È proprio questa difficoltà nella reperibilità di informazioni che fa sì che molte piccole e medie imprese siciliane siano tagliate fuori dai mercati internazionali».

Avete anche condotto uno studio di marketing.

«Sì. Prima di avviare la nostra impresa abbiamo fatto condurre uno studio di marketing sul prodotto dolciario siciliano all'estero che ha rivelato la presenza di numerose aziende che esportano prodotti industriali, non sempre locali, a prezzi molto elevati. I test condotti da una società di comunicazione ci hanno poi confermato che esistono delle nicchie di mercato potenzialmente aggredibili e che, posizionandoci in una fascia di mercato alta, il nostro prodotto, artigianale e di qualità, sarebbe risultato vincente».

In quali mercati esportate i prodotti "Cose Duci"?

«Siamo già presenti sul mercato americano dove stiamo ottenendo degli ottimi riscontri – spiega **Giuseppe Mannino** -. Il nostro obiettivo è rafforzare i contatti commerciali con il Nord America e instaurarne di nuovi con Brasile. Successivamente vorremmo allargarci al mercato tedesco e a quello ucraino, dove abbiamo già dei contatti anche se il momento politico non è sicuramente dei migliori. L'obiettivo nel lungo periodo è arrivare in Australia, ma forse è ancora presto per parlarne».

Non vi ha spaventato portare avanti una scommessa tanto ambiziosa in un periodo così difficile?

«No – conclude Mannino - anzi la crisi potrebbe rivelarsi un'opportunità, perché è proprio in momenti difficili come questi che nascono le idee vincenti».

formazione

Corsi Isfoter per vetrinisti e pasticceri grande riscontro tra i più giovani

“I due percorsi formativi organizzati dall’ente di Confcommercio rivolti sia agli imprenditori e ai loro dipendenti sia a tanti giovani in cerca di prima occupazione”

La formazione è fondamentale perché perfeziona l’andamento del lavoratore nell’impresa. L’imprenditore quindi deve assegnare il giusto ruolo a ciascun collaboratore servendosi di una formazione mirata e scrupolosa se vuole vedere crescere qualitativamente la sua azienda.
L’ISFOTER viene incontro alle esigenze dell’imprenditoria organizzando percorsi formativi sia per gli imprenditori che per i dipendenti ma anche per i giovani in cerca di nuove occupazioni. Confcommercio avvalendosi dei servizi offerti da Isfoter propone due corsi di formazione che stanno riscontrando grande interesse tra i giovani.

Corso di Vetrinistica base

Grazie al dinamismo della Confcommercio Catania, da sempre attenta alle esigenze dei suoi associati e consapevole dell’importanza della promozione dell’immagine in ogni ambito, lo scorso 3 novembre, sotto l’attenta e prestigiosa conduzione di Giovanna Spada titolare di Visual Studio Merchandising, dietro la sapiente organizzazione del Sig. Nuccio Sapuppo e con l’indispensabile partecipazione del professore di Arte Floreale Rosario Alfino, è iniziato il 1° corso base di Vetrinistica. Il Vetrinista è specializzato nell’allestimento di vetrine al fine di rendere appetibile il prodotto, catturare l’attenzione dei possibili clienti-compratori e stimolarne il desiderio inducendoli all’acquisto. La sua attività può essere svolta come dipendente oppure come collaboratore autonomo. Una figura che non può mancare nello staff di chi ha un’attività commerciale.
Per questo corso il numero è stato limitato a undici ma al più presto ne verrà avviato un secondo viste le tante richieste. I futuri operatori della comunicazione visiva hanno dimostrato grande impegno e serietà, oltre a una naturale predisposizione verso la professione. I loro nomi sono: Elisa Licalzi, Fiammetta Ferrara, Roseanna Di Dio, Martina Lauria, Roberta Morina, Letizia Bosco, Dina Lodico, Flavia Finocchiaro, Daniele Torre, Annalisa Canfora, Marisa Intili.

Corso di pasticceria

Si sta svolgendo in questi giorni un corso di pasticceria professionale molto partecipato poichè ritenuto dagli stessi corsisti ideale per chi vuole acquisire competenze specialistiche di pasticceria ed elevare le abilità pratiche ed operative sulla preparazione di prodotti di pasticceria. Un percorso formativo teorico e pratico utile per imparare la professione e lavorare poi come pasticcere in aziende quali bar-pasticcerie, pasticcerie artigianali, ristoranti di qualità, industrie dolciarie.
Il corso si sta svolgendo interamente in un laboratorio di pasticceria sotto la guida e l’insegnamento di un qualificato docente di pasticceria e arte bianca maestro Salvatore Signorello, professionista del settore. Il docente ha cura inoltre di impartire gli insegnamenti in materia di tecniche di utilizzo dell’attrezzatura di pasticceria e dei macchinari per la lavorazione dell’impasto, la lievitazione e la cottura, il ciclo di lavorazione dei prodotti di pasticceria, le tecniche di produzione, composizione, farcitura e decorazione dei prodotti di pasticceria, le tecniche di lavorazione del cacao e del cioccolato. Al termine del percorso formativo i corsisti si sposteranno in aula per seguire un corso in sostituzione del libretto sanitario ed essere quindi pronti ad esercitare l’attività con la professionalità richiesta e con gli adempimenti dovuti. E’ inoltre previsto uno stage presso aziende qualificate nel settore della pasticceria.

Approvato il Jobs Act, via libera all'emanazione dei decreti delegati

"Le riforme riguarderanno ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro, riordino della disciplina dei rapporti lavorativi e tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro"

di Silvia Carrara

Il Jobs Act è entrato in vigore il **16 dicembre 2014**. La Legge n. 183/2014, infatti, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 290 del 15 dicembre 2014. Cinque le deleghe alle quali verrà dato seguito con l'approvazione dei relativi decreti delegati.
Si è, quindi, completato il travagliato iter del Jobs Act, la Legge dà delega al Governo per riformare gli ammortizzatori sociali, i servizi per il lavoro e politiche attive, il riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.
Quanto alla tempistica delle misure che verranno implementate attraverso i decreti delegati, l'articolo 1 comma 13 della legge dispone che entro dodici mesi il Governo potrà adottare disposizioni integrative e correttive degli stessi.
Le disposizioni contenute nella legge delega non sono, quindi, immediatamente applicabili, necessitano, infatti, di un loro recepimento e declinazione all'interno di specifici Decreti delegati. Vediamo in cosa consistono **le cinque deleghe legislative**.
Delega 1 - Ammortizzatori sociali (art. 1, commi 1 e 2), si tratta delle tutele in costanza di rapporto di lavoro e di strumenti di sostegno per disoccupazione involontaria che dovranno rispettare principi e criteri direttivi contenuti nella legge delega:
a) esclusione dell'accesso alle integrazioni salariali in caso di cessazione definitiva di attività aziendale o di un ramo di essa. Quindi si consentirà la prorogabilità della CIG nel caso in cui vi sia la possibilità del successivo riavvio dell'attività aziendale.
b) semplificazione delle procedure per la concessione degli ammortizzatori tramite informatizzazione e standardizzazione;
c) accesso alla CIG solo previo esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro, con destinazione delle risorse economiche "liberate" al finanziamento dei contratti di solidarietà;
d) revisione dei limiti di durata dell'integrazione e sua correlazione al numero massimo di ore ordinarie lavorabili nel periodo di CIG e CIGS;
e) individuazione di meccanismi di incentivazione della rotazione dei soggetti in CIG/CIGS;
f) incremento della "compartecipazione" delle imprese utilizzatrici degli ammortizzatori;
g) riduzione degli oneri contributivi ordinari e loro rimodulazione tra i settori in funzione dell'utilizzo effettivo;
h) rimodulazione dell'ASpI, ed omogeneizzazione delle regole della cosiddetta. mini AspI;
i) universalizzazione dell'AspI con sua estensione ai co.co.co. (ad eccezione di amministratori e sindaci), mediante l'abrogazione degli attuali strumenti di sostegno del reddito;

l) introduzione di massimali per la contribuzione figurativa;
m) eventuale introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una prestazione, se del caso priva di copertura figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria, che presentino valori ISEE ridotti, con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;
n) eliminazione dello stato di disoccupazione come requisito per l'accesso a servizi di carattere assistenziale;
o) attivazione del soggetto beneficiario degli ammortizzatori sociali con meccanismi che incentivino la ricerca di nuova occupazione anche attraverso il suo coinvolgimento nello svolgimento di attività a beneficio delle comunità locali, senza previsione di possibilità di assunzioni agevolate nella PA.
p) adeguamento delle sanzioni in funzione della loro migliore effettività, nei confronti del beneficiario di sostegno al reddito che non si rende disponibile ad una nuova occupazione, a programmi di formazione o ad attività per le comunità locali:
Delega 2 - Servizi per il lavoro e politiche attive (art. 1, commi 3 e 4) contiene, tra le altre, un insieme di misure per la razionalizzazione degli incentivi all'assunzione esistenti, privilegiando gli ambiti con minore probabilità occupazionali e individuando criteri di valutazione e di verifica dell'efficacia e delle misure, e la razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, anche nella forma dell'acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti.
Delega 3 - Semplificazione degli adempimenti e delle procedure in materia di lavoro (art. 1, commi 5 e 6) contiene, tra le altre, la razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con "drastica riduzione" (in luogo del "dimezzamento" previsto nel testo iniziale del DDL) del numero di atti amministrativi di gestione del rapporto stesso, la semplificazione, anche mediante norme interpretative, o abrogazione delle norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi.
Delega 4 - Riordino delle forme contrattuali ed interventi sullo Statuto dei Lavoratori (art. 1, comma 7)
a) analisi delle forme contrattuali esistenti ai fini della loro semplificazione, modifica o superamento;
b) promozione del contratto a tempo indeterminato come forma comune di contratto di lavoro attraverso strumenti che lo rendano più conveniente degli altri tipi, in termini di oneri diretti e indiretti;
c) previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio;
d) esclusione per i licenziamenti economici della possibilità della reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, prevedendo un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio;
e) limitare il diritto alla reintegra sul posto di lavoro ai licenziamenti nulli e discriminatori, a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato da individuarsi in sede di decretazione delegata;
f) previsione di termini certi per l'impugnazione del licenziamento;
h) revisione della disciplina dei controlli a distanza sugli impianti e sugli strumenti di lavoro, tenendo conto dell'evoluzione;
i)introduzione sperimentale – nei settori non regolati da contratti collettivi - del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché, fino al loro superamento, ai rapporti di co.co.co.;
m) estensione della possibilità di ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali, fatta salva la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati, (ex art. 72 D. Lgs. 276/03);
o) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva.
Delega 5 - Cure parentali e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (art. 1, comma 8) contiene, tra le altre, una ricognizione delle categorie beneficiarie dell'indennità di maternità, al fine di estendere gradualmente tale prestazione a tutte le lavoratrici, l'estensione alle lavoratrici madri parasubordinate della garanzia di automaticità della prestazione assistenziale in caso di evasione contributiva del datore di lavoro, l'introduzione dell'incentivo del tax credit per le lavoratrici, con figli minori o disabili non autosufficienti, con redditi inferiori ad una determinata soglia di reddito individuale complessivo, con armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico.

area legale

Il fenomeno dei contratti non richiesti Attenzione alla vendita porta a porta

“Per evitare pratiche “poco chiare”, l’Autorità Garante per l’Energia ha stilato alcune raccomandazioni rivolte agli operatori. Purtroppo tale deliberazione rimane facoltativa”

di Chiara Corsaro

Il mercato libero dell’energia, introdotto allo scopo di consentire un risparmio ai cittadini attraverso la possibilità di scegliere liberamente il proprio fornitore di energia elettrica e gas naturale, in molti casi ha dato vita a un fenomeno in cui i clienti diventano vittime inconsapevoli della guerra commerciale che si è scatenata tra le società venditrici di energia.

Da diverso tempo, riceviamo segnalazioni da parte di imprese che raccontano di aver cambiato gestore senza che ciò sia dipeso da una loro volontà contrattualmente espressa, anzi, le aziende apprendono tale circostanza al momento in cui ricevono una bolletta proveniente dal nuovo gestore e che di solito è notevolmente più cara della precedente.

La prassi nella maggior parte dei casi è sempre la stessa: si riceve la visita in azienda di operatori del settore che chiedono di visionare l’ultima bolletta al fine di conoscere le tariffe praticate dall’attuale gestore ed effettuare una previsione della percentuale di risparmio promessa dalla nuova società, in realtà la bolletta viene richiesta al fine di leggere il **POD**, ovvero il **codice che permette la migrazione da un gestore all’altro**, alla fine della visita viene fatto firmare un documento che viene definito come semplice “modulo informativo”.

È proprio con la firma di tale documento, del quale non viene rivelata la vera natura, che inconsapevolmente si sottoscrive un contratto di fornitura energetica con il nuovo gestore.

Tale far west, come già detto, è il frutto della lotta all’ultimo cliente che gli operatori del settore combattono e che ha portato l’**Autorità Garante per l’Energia** ad intervenire con un’apposita deliberazione (n.53/2012 del 19/04/2012) e ad infliggere **pesantissime sanzioni pecuniarie** che, ancora oggi purtroppo, in alcuni casi non sembrano avere scoraggiato tali comportamenti.

La deliberazione dell’Autorità Garante contiene **una serie di raccomandazioni indirizzate agli operatori** del settore e che prevedono: il dovere da parte del gestore di **inviare una lettera o effettuare una chiamata telefonica** di conferma al cliente in merito alla volontà di cambiare compagnia fornitrice; l’adozione da parte dei gestori di **protocolli di autoregolazione** che poi verranno pubblicati anche sul sito dell’Autorità Garante; l’adozione di misure volte a **rendere quanto più possibile riconoscibili i singoli agenti di vendita**, etc.

Purtroppo, la suddetta deliberazione non è obbligatoria e pertanto sono le singole compagnie a scegliere se attuare le raccomandazioni in essa contenute o meno.

Ad ogni modo, per porre rimedio al coinvolgimento nell’ambito di un contratto non richiesto, è necessario **proporre un reclamo** a firma del legale rappresentante dell’azienda da inviare tramite raccomandata alla società energetica venditrice. Tale reclamo deve essere inviato entro il **termine di 30 giorni** decorrenti dalla data di ricevimento della lettera di conferma, diversamente, nel caso in cui non sia giunta alcuna lettera di conferma da parte del nuovo gestore, il termine dei 30 giorni per l’invio del reclamo decorre dal momento in cui il cliente è venuto a conoscenza del contratto non richiesto, normalmente coincidente con il ricevimento della nuova bolletta.

Regalie aziendali? Da quest'anno più vantaggi alle imprese

A partire dal 13 dicembre 2014, il decreto legge sulle semplificazioni fiscali ha innalzato la soglia di detraibilità dell'iva e previsto diverse agevolazioni fiscali in materia di omaggi ai clienti

di Caterina Cannata

Come ogni anno in occasione delle festività natalizie è abitudine delle imprese offrire degli omaggi ai propri clienti e dipendenti.
Da quest'anno gli omaggi natalizi sono interessati da **un'importante novità a vantaggio delle imprese** che acquistano l'omaggio. Infatti a partire dal 13 dicembre 2014 (data in cui entra in vigore il D.Lgs n. 175/2014 Decreto Legislativo semplificazioni fiscali), è innalzata la soglia di detraibilità iva degli omaggi.
Analizziamo di seguito i vari casi.
Le aziende possono decidere di omaggiare beni propri oggetto dell'attività esercitata (prodotti dalla stessa azienda o anche solo commercializzati) oppure beni che non rientrano nella propria attività.
Diversi saranno i riflessi in termini fiscali nei due casi così come saranno diversi anche se il soggetto a cui è indirizzato l'omaggio è un cliente oppure un dipendente.
Se l'azienda decide di dare in omaggio ai clienti beni propri, il valore del bene sarà dato dal prezzo di acquisto o dal prezzo del costo del bene e la cessione gratuita è imponibile iva a meno che l'imposta relativa all'acquisto non sia stata detratta.
Contabilmente dovrà essere rilevato il passaggio del bene tra le spese di rappresentanza.
Nel caso in cui, invece, l'omaggio al cliente sia costituito da un bene non oggetto dell'attività dell'impresa i costi del bene saranno: integralmente deducibili dal reddito di impresa se di valore unitario inferiore a 50 euro; considerati come spese di rappresentanza, e deducibili dal reddito in base a delle percentuali previste sul volume dei ricavi dello 0,1%, 0,5% o 1,3% se il valore unitario del bene supera i 50 euro.
Per effetto della modifica prevista dal Decreto semplificazioni, viene meno la differenza prima esistente tra il limite di deducibilità per le imposte dirette (50 euro) ed il limite relativo alla detrazione iva (25,82 euro). Pertanto l'iva relativa all'acquisto del bene dato come omaggio natalizio è detraibile per intero se il bene ha un costo unitario:
pari o inferiore a 25,82, se acquistato fino al 12/12/2014;
pari o inferiore a 50,00 euro se acquistato dal 13/12/2014.
Nel caso in cui l'omaggio, invece, è fatto ai propri dipendenti, il costo di acquisto dei beni dati in omaggio è classificato tra le "spese per prestazioni di lavoro dipendente" e non tra le spese di rappresentanza. Non ci sarà, quindi, alcuna differenza se il bene omaggiato viene prodotto o commercializzato dall'impresa oppure acquistato per l'occasione: in entrambi i casi sarà integralmente deducibile.
Per quanto riguarda l'iva, invece, si dovranno distinguere due casi:
1. **Se la cessione riguarda beni non oggetto dell'attività propria dell'impresa,** l'va relativa all'acquisto sarà indetraibile e la loro cessione esclusa dal campo di applicazione della stessa;
2. **Se la cessione riguarda beni oggetto dell'attività propria al datore di lavoro** è consentita la detrazione dell'iva relativa agli omaggi che non configurano quali spese di rappresentanza e la cessione gratuita va assoggettata ad iva , senza obbligo di rivalsa nei confronti dei destinatari.

associazioni

Federsicurezza, rinnovati i vertici Salvatore Debole nuovo presidente

Il nuovo consiglio direttivo è composto da Fabrizio Ardita, Armando Lizzio e Giovanni Setticasi. «Un grazie al presidente uscente Cav. Silvio Santangelo»

Federsicurezza nel Sistema Confcommercio ha sempre avuto un ruolo autorevole. La federazione di settore che riunisce gli istituti di vigilanza privata già aderenti a Confcommercio che, a livello nazionale, costituisce il principale polo di rappresentanza della sicurezza privata in Italia rappresentando circa 200 aziende con oltre 20.000 addetti, pari a oltre il 50% degli operatori del settore, oggi si rinnova a livello provinciale.

Dopo gli anni di presidenza affidati al **Cav. Silvio Santangelo,** pilastro dell'associazione che ha guidato la categoria con grande impegno e professionalità, tocca adesso a **Salvatore Debole** condurre il comparto della sicurezza in seno alla Confcommercio, affiancato da un consiglio direttivo formato da **Fabrizio Ardita** (vice presidente), **Rosario Armando Lizzio** e **Giovanni Setticasi** (consiglieri). Così commenta la sua nomina:

«Nel ringraziare i colleghi consiglieri del neo costituito direttivo Federsicurezza di Catania che mi hanno onorato, con la propria designazione, ad eleggermi presidente, non posso non ricordare e ringraziare il mio predecessore Cav. Silvio Santangelo per il significativo contributo che ha dato al comparto».

Salvatore Debole è l'amministratore unico dell'Istituto di Vigilanza Privata ANCR , azienda nata nel lontano 1957 ed operante, oggi, in tutte le provincie siciliane.

«Il percorso, tutto in salita, è lo specchio delle difficoltà che il mondo produttivo sta oggi vivendo -, afferma il neo presidente Debole - tanto per la crisi globale che per la concorrenza che sta spiazzando tutte quelle aziende di vigilanza che hanno da sempre creduto nel mondo della sorveglianza privata, investendo tutte le risorse disponibili. Ci spenderemo, con i miei consiglieri, affinchè potremo fare significativi percorsi di indirizzo verso le istituzioni, il mercato e quant'altro fino ad oggi non ha prodotto quei segnali che le aziende di vigilanza meriterebbero. L'opinione pubblica non ha un'idea precisa di chi siamo, a cosa serviamo, non conoscono le responsabilità serie a cui siamo soggetti. Bene, vorremmo cambiare, non scrollandoci di dosso le responsabilità a cui siamo abituati ma rifacendo **"un maquillage aziendale"**

"Agli istituti di vigilanza - aggiunge - Giovanni Setticasi - viene richiesto il continuo sforzo di adeguarsi non solo alle innovazioni richieste dal mercato, che impongono un notevole investimento sia in termini economici sia tecnologici, ma anche di adeguarsi ad una normativa in evoluzione che li vede sottoposti a continui e stringenti controlli da parte di più Autorità. Pertanto, la neo costituita giunta si propone fin da subito di farsi portavoce in ambito istituzionale, sia regionale sia nazionale, di tutte le istanze del comparto della sicurezza privata».

Legge di Stabilità, ecco gli articoli del ddl relativi all'autotrasporto

“Comma per comma tutte le disposizioni che interessano da vicino il settore: dallo stanziamento di 250 milioni di euro alla definizione di vettore sino alla polizza di responsabilità professionale”

di Giovanni Rinzivillo

La Camera dei Deputati ha approvato il disegno di Legge di Stabilità 2015 (d.d.l) che approda ora in Senato.
Il testo del d.d.l si compone di 3 articoli, e le norme che interessano da vicino l'autotrasporto sono contenute:
- **all'art. 1, comma 112,** relativamente allo stanziamento a favore del settore di 250 mln di euro a partire dal 2015, per cui questi fondi diventano strutturali;
- **all'art.2, commi dal 15 al 19** che intervengono sulle tematiche seguenti:
- **DEFINIZIONI DI VETTORE, COMMITTENTE E SUBVETTORE** (art. 2, comma 15, lett. a). L'art. 11 bis implementa le definizioni del vettore e del committente contenute all'art.2, comma 1, lett. b) , c) del d.lgvo 286/2005, ed aggiunge la lettera e bis) riferita al sub vettore.
- **DISCIPLINA DELLA SUB – VETTURA** (art. 2, comma 15, lett. b) All'interno del d.lgvo 286/2005 viene inserito l'art. 6 ter, dedicato interamente alla sub- vettura (o subvezione). La norma è stata così strutturata:
- **Comma 1.** Il ricorso alla subvezione è possibile soltanto se è stato concordato tra le parti del contratto di trasporto al momento della stipula o durante l'esecuzione della prestazione. Pertanto, in assenza di accordo con il committente, il vettore non può subvezionare il trasporto. Il primo vettore assume gli oneri e le responsabilità che i nuovi articoli (dal 4 al 4 sexies dell'art. 83 bis della Legge 133/2008 e ss modifiche) fanno ricadere sul committente, concernenti la verifica dell'adempimento degli obblighi retributivi, contributivi e previdenziali da parte del sub vettore; quindi, se questa verifica non viene eseguita, il primo vettore va incontro alle conseguenze previste per il committente nei nuovi commi 4 ter e 4 quinquies dell'art. 83 bis, che approfondiremo più avanti.
- **Comma 2.** Se il ricorso alla sub vezione non è stato concordato ma, ciò nonostante, il vettore subveziona ugualmente il trasporto, il comma 2 prevede che il contratto di trasporto può essere risolto per inadempimento, fatto salvo il pagamento del compenso pattuito per le prestazioni già eseguite.
- **Comma 3**. Viene previsto il divieto del sub vettore di affidare l'esecuzione del trasporto ad un secondo sub vettore. La violazione comporta:
• la nullità del contratto, fatto salvo il diritto di percepire il compenso pattuito per le prestazioni eseguite;
• il diritto del secondo sub vettore a ricevere il compenso che è stato concordato dal primo sub vettore con il proprio committente (primo vettore), il quale, in caso di giudizio, deve esibire la propria fattura a semplice richiesta;
• in caso di inadempimento, da parte del secondo sub vettore, degli obblighi fiscali, retributivi, contributivi ed assicurativi legati al contratto di trasporto, l'assunzione in capo al primo sub vettore delle responsabilità previste dal nuovo comma 4 ter, art. 83 bis (che, come detto, approfondiremo più avanti).
- **Comma 4**. Viene introdotta un'eccezione al divieto di ricorrere alla sub vezione, con riferimento al trasporto di collettame con raggruppamento di più partite e spedizioni, ciascuna di peso non superiore a 50 quintali, qualora vi sia la “rottura del carico”. In tal caso viene prevista la possibilità di avvalersi, in tutto o in parte, delle prestazioni di trasporto di uno o più sub vettori dopo ogni rottura del carico.
- **ELIMINAZIONE DELLA SCHEDA DI TRASPORTO** (Art.2, comma 15, lett c). La norma sopprime la scheda di trasporto, abrogando l'art. 7 bis del d.lgvo 286/2005 che, come si ricorderà, era stato inserito con la Legge 127/2010, il cui obbligo era scattato dal 19 Luglio 2011.
- **RIFORMA DELL'ART. 83 BIS DELLA LEGGE 133/2008 E SS MODIFICHE** (art. 2, comma 16). L'art 83 bis viene riformulato per tener conto delle conseguenze prodotte, sull'impianto dei costi minimi di esercizio, dal pronunciamento della Corte di Giustizia Ue del 4 Settembre 2014.
- **CONTROVERSIE IN MATERIA DI CONTRATTO DI TRASPORTO E DI SUBTRASPORTO** (art. 2, comma 17). Prima di proporre una causa su questioni inerenti il contratto di trasporto o di sub trasporto, l'interessato è obbligato ad attivare la procedura di negoziazione assistita da uno o più avvocati prevista nel decreto legge 132/2014 (convertito con Legge 162/2014 – cd decreto sulla degiurisdizionalizzazione). Nel contratto di trasporto o mediante accordo separato, le parti possono prevedere che la negoziazione assistita si svolga presso le Associazioni di categoria a cui aderiscono. E' importante precisare che questa disposizione non si applica all'azione diretta di cui all'art. 7 ter del d.lgvo 286/2005, per cui quest'ultima continuerà ad esercitarsi senza dover prima tentare la negoziazione assistita con la controparte.
- **PUBBLICAZIONE, DA PARTE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI, DI VALORI INDICATIVI DI RIFERIMENTO DEI COSTI DI ESERCIZIO** (art. 2, comma 18). Fermo restando che il prezzo del trasporto viene liberamente concordato dalle parti, il ministero dei Trasporti pubblicherà ogni mese, sul proprio sito internet, “i valori indicativi di riferimento dei costi di esercizio dell'impresa di autotrasporto per conto di terzi”, nei quali si terrà conto delle variazioni del prezzo del gasolio registrate mensilmente dal ministero dello Sviluppo Economico.
- **LIMITI ALLA DIMOSTRAZIONE DELLA CAPACITA' FINANZIARIA MEDIANTE LA POLIZZA DI RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE** (art. 2, comma 19). L'impresa di autotrasporto potrà dimostrare la capacità finanziaria attraverso la polizza di responsabilità professionale, limitatamente ai primi due anni di attività che decorrono dalla data di autorizzazione all'esercizio della professione di cui all'art. 11 del Regolamento (CE) 1071/2009. A partire dal terzo anno, invece, l'impresa non potrà più avvalersi del predetto strumento, per cui la dimostrazione del requisito dovrà avvenire mediante: i conti annuali dell'azienda, certificati da un revisore o da altro soggetto debitamente riconosciuto; l'attestazione rilasciata sotto forma di fidejussione bancaria o assicurativa. Le polizze di responsabilità professionale in essere alla data di entrata in vigore della Legge di Stabilità (1 gennaio 2015) sono valide fino alla scadenza, e ne è escluso il rinnovo tacito; una volta scadute, le imprese dovranno dimostrare la capacità finanziaria con gli strumenti prima indicati.

associazioni

Indicazione allergeni negli alimenti un aiuto concreto dalla Fipe

L'associazione provinciale ha predisposto un cartello con 14 allergeni da esporre nei locali che fanno somministrazione, in attesa che si faccia chiarezza sulla normativa

Vita più complicata per i ristoratori e per chiunque somministra alimenti e bevande. Dallo scorso 13 dicembre è scattato l'obbligo di fornire indicazioni scritte ai clienti sugli ingredienti che possono scatenare allergie alimentari contenuti nei piatti dei loro menu.
Ad oggi, però, mancano ancora due provvedimenti di natura legislativa e una circolare interpretativa che possano fare chiarezza completa sull'argomento e precisare adempimenti e sanzioni.

Per venire incontro alle denunciate difficoltà dei ristoratori, FIPE Confcommercio Catania ha realizzato un software che metterà a titolo gratuito a disposizione degli associati. Tale programma facilita l'identificazione degli allergeni contenuti nei piatti preparati. Poiché fra le indicazioni che il nostro Governo non ha ancora fornito, rientra anche la modalità esatta di comunicazione al cliente sugli allergeni presenti, al momento è previsto che l'elenco degli allergeni debba essere realizzato comunque in forma scritta.

La FIPE provinciale ha già predisposto uno specifico cartello contenente i 14 allergeni da ritirare presso la segreteria e da esporre presso la propria attività a disposizione della clientela che soffre di allergie o intolleranze.
E' consigliabile che i gestori di pubblici esercizi informino tutto il personale sul nuovo regolamento.
Per info rivolgersi alla segreteria FIPE Catania: Anna Taccia, tel 095.7310705, email fipe@confcommercio.ct.it.

FAI CONFTRASPORTO

Farmaci dannosi, il presidente Paolo Uggé aveva già lanciato l'allarme sul trasporto abusivo

«Mentre in Italia aumentano le segnalazioni legate alla somministrazione del vaccino antinfluenzale sospettato di aver provocato la morte di 11 persone, in diverse sedi della nostra associazione sono giunte telefonate per segnalare come da mesi sia rimasto inascoltato l'allarme, lanciato più volte e da più rappresentanti diversi della Fai Conftrasporto, proprio per denunciare il pericolo che farmaci non adeguatamente trattati durante il trasporto potessero perdere efficacia o addirittura diventare pericolosi per la salute». Ad affermarlo è Paolo Uggé, presidente nazionale di Fai Conftrasporto e vicepresidente di Confcommercio, che nei mesi scorsi, dopo aver ricevuto diverse segnalazioni, dalla Sicilia alla Lombardia, di farmaci trasportati abusivamente, senza furgoni che assicurassero una temperatura regolata, o addirittura abbandonati per strada sotto il sole d'agosto con un clima torrido, era sceso in campo segnalando il pericolo ai ministeri competenti. «Pericolo che i medicinali non trasportati su automezzi dotati di un sistema di termoregolazione (come del resto avevano testimoniato nostri rappresentanti, come Giovanni Agrillo in Sicilia o Giuseppina Mussetola a Brescia, addirittura fotografando i farmaci abbandonati nel bagagliaio di una normalissima utilitaria o su un marciapiede al sole) potessero alterarsi. Con la conseguenza, nel migliore dei casi, che i principi attivi si alterassero e perdessero ogni proprietà; e nel peggiore dei casi che potessero diventare dannosi». Un allarme che Paolo Uggé aveva lanciato dopo aver avuto la conferma , da esperti in sanità interpellati dalla federazione, che «prodotti antitumorali o l'insulina, farmaci di grande diffusione, se non trasportati a temperatura tra i 2 e gli 8 gradi si alterano». E denunciando pubblicamente il caso sulle pagine del quotidiano *Il Giornale* e su *Stradafacendo.tgcom24.it*, Paolo Uggé aveva scritto: «Tante volte ci domandiamo la ragione per cui, pur essendoci vaccinati, restiamo colpiti da forme influenzali. Ecco una possibile spiegazione». Una frase che fa uno strano effetto riletta in questi giorni

in cui i vaccini sono sospettati di essersi trasformati da armi di difesa per curare i pazienti in possibili armi in grado di uccidere. «Con ogni probabilità non esiste alcun nesso fra la morte di queste persone alle quali erano stati somministrati i vaccini, che le aziende farmaceutiche sottolineano di aver messo in commercio "solo dopo che avevano superato tutti i controlli di sicurezza e qualità senza rilevarne alcuna contaminazione, e le eventuali modalità del loro trasporto" - conclude il presidente di Fai Conftrasporto - ma questo non cancella il fatto che le nostre denunce siano state colpevolmente trascurate. Chissà che ricordarlo oggi, in piena bufera farmaci, con centinaia di migliaia di prodotti fatti ritirare dai responsabili dell'Agenzia italiana del farmaco, non possa servire a far sì che chi di dovere apra gli occhi anche sui troppi casi di trasporto abusivo di medicinali. Col colpevole ritardo, certo, ma sempre meglio tardi che mai.».

Giovanni Rinzivillo

Aumenti molto modesti sulle pensioni anche nel 2015

“In questo lungo periodo di recessione, la deflazione ha preso il posto dell’inflazione e di conseguenza, la cosiddetta perequazione automatica si attesta su valori irrisori”

Per il 2015 i pensionati debbono accontentarsi di un aumento irrisorio di appena **lo 0,30%.**
In questo lungo periodo di recessione la “deflazione” ha preso il posto dell’inflazione e di conseguenza l’adeguamento delle pensioni al costo della vita (la cosiddetta perequazione automatica) indica valori assai modesti.
L’adeguamento resta comunque sotto accusa. La proposta di individuare un nuovo paniere (elenco delle voci più ricorrenti di spesa) per l’effettivo potere di acquisto dei pensionati e dei cittadini con redditi, per ora non ha ancora trovato accoglimento.
La situazione resta aperta assieme alla speranza di tanti pensionati che si confrontano con un sistema pensionistico iniquo per tanti privilegi e deroghe che coesistono e resistono. Ma vediamo cosa succede quest’anno. La percentuale dello 0,30% è calcolata in via provvisoria tenendo conto dell’andamento del costo della vita nel periodo 1° gennaio - 30 settembre 2014. Quella definitiva si conoscerà nel corso del 2015.
Se risulterà più elevata, con la rata di gennaio 2016 i pensionati recupereranno la differenza. Ogni anno sia l’Inps sia gli altri enti previdenziali lavorano su un valore provvisorio di inflazione. Se aspettassero il dato definitivo di dicembre non sarebbero in grado di mettere in pagamento gli aumenti con l’inizio dell’anno.

Conguaglio negativo.

Quest’anno poi i pensionati già da gennaio dovranno restituire qualcosa. L’aumento attribuito in via provvisoria sulla base del 1,2% per l’anno 2014 non ha coinciso con il dato definitivo accertato dall’Istat che è stato, invece, del 1,1%.
Tale restituzione è pari allo 0,1%.

Minimo e trattamenti sociali.

I PROVVEDIMENTI DI LEGGE

- **Legge n. 448 del 1998**
- **Legge n. 388 del 2000**
- **Legge n. 247 del 2007**
- **Decreto Legge n. 98 del 2011**
- **Decreto Legge n. 201 del 2011**
- **Legge n. 228 del 2012**
- **Legge n. 147 del 2013**

Con l’incremento dello 0,30%, il trattamento minimo sale da 500,88 a 502,38 Euro al mese, seguendo un progressivo mensile di 1,50 Euro.
Allo stesso modo si procede ad adeguare anche le prestazioni assistenziali a favore dei cittadini in stato di bisogno.
L’assegno sociale, cioè la prestazione introdotta dalla Riforma “Dini” per tutti coloro che hanno compiuto 65 anni (già dal 2013 65 e 3 mesi) dopo il 31 dicembre 1995, passa da 447,17 Euro a 448,51 Euro al mese. Mentre la pensione sociale, prevista per gli ultrasessantacinquenni che hanno raggiunto l’età prima del dicembre ’95, sale da 368,52 a 369,63 Euro al mese (vedi Tab. A).

Pensione al milione.

Chi ha ottenuto la maggiorazione fino ad un milione di lire al mese può contare dal 2015 su un assegno di 638,82 Euro. La cifra si ricava sommando all’importo del trattamento minimo di 502,38 Euro la maggiorazione di 136,44 Euro prevista dalla legge n. 127/2007 che ha aumentato le pensioni basse.
La maggiorazione spetta ai pensionati meno abbienti dai 70 anni in su (60 anni se invalidi totali). Nel 2015 ne possono beneficiare coloro che hanno un reddito personale annuo non superiore a 8.304,66 Euro o cumulato con quello del coniuge, se sposati, che non vada oltre 14.135,29 Euro (vedi Tab. B). Si considerano tutti i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti o tassati alla fonte come gli interessi bancari e postali, i rendimenti di Bot e altri titoli. Nel computo rientrano le rendite Inail e gli assegni assistenziali. Bisogna denunciare tutto tranne i redditi provenienti da: la casa di abitazione; le pensioni di guerra; l’assegno di accompagnamento; i trattamenti di famiglia; l’importo aggiuntivo di 154,94 Euro previsto dalla legge 388/2001; i sussidi erogati da Enti pubblici senza carattere di continuità; l’indennizzo a favore di danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni e emoderivati. **Pensioni superiori al minimo.**
In questi ultimi 15 anni di vita la perequazione, per i pensionati con importi superiori al “minimo”, è stato oggetto di particolare attenzione da parte del legislatore che ha rivisto le regole allo scopo di aggiustare i conti pubblici.

Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.
L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.
L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.
Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.
All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.
Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE
La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO
Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO
Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA
L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE
° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)
° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE
Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI
Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.
Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.